IN MORTE

DI

GIOVANNI MARCHETTI

VERSI

DI

CARLO PEPOLI

Melius est ire ad Domum luctus,
Quam ad Domum convivii.
Eccl. VII. 3.

BOLOGNA MDCCCLIII.
TIPOGRAFIA GOVERNATIVA ALLA VOLPE

Or qual mi fere armonïoso canto,
Che lieve lieve l'anima consola,
E par che 'l muova una virtù d'incanto,
Ch'oltre l'uso mortal me da me invola?
Ah 'l ravviso! è di tal, cui 'l dolce e santo
Suonar de la castissima parola
Veracemente spira quella Musa,
Che al gentile amator spirò in Valclusa.
Spirò in Valclusa, e poi dettava i carmi:
«Ahi pregar vano, ahi disiar fallace!» (1)
E Allighier, Quel di Laura, e Quel de l'armi
Pietose fe' laudar con stil verace.
Poi chi all'Anglo fe' chiari i greci marmi
Poi cantò Speme, Dea che inganna e piace;
Poi die' flebil compianto su quel lauro
Reciso innanzi tempo in val d'Isauro.

C. Pepoli (*Stanze per Nozze*).

A

GIOVANNI MARCHETTI

QUESTA POVERA

CORONA

DI

RIME

PICCOLO SIMBOLO

DI

GRANDE OSSEQUIO

AL POETA

DI

MOLTO AFFETTO

ALLO AMICO

SOSPIROSAMENTE MODESTAMENTE

CARLO PEPOLI

CONSECRAVA

IL COMPIANTO

Visi sunt insipientium mori... Illi autem sunt in pace.

I.

Cantando io novo e su leggier navile
Nell'età quando è Speme all'uom sorella,
Tu amico, e mastro d'incolpabil stile
Per correr miglior onda eri mia stella. (2)

Or lego a proda muto e omai senile,
La mia non ghirlandata navicella,
Ma il desir, che in membranze ha ognor l'aprile,
Te a ricantar le tue canzoni appella:

Dinne = Allighier su a notte, in Avellana,
Il mesto in ceppi mercantato Nero,
E la bella in Engadde innamorata....

Ahi, più non m'odi: mia preghiera è vana!
Te asconde avara in tacito mistero,
Erma convalle di cipressi ombrata!

IL SEPOLCRETO

Beati mortui, qui in Domino moriuntur.

2.

Erma convalle di cipressi ornata
Silente giace tra soavi clivi
Giardinata di fior mesti e giulivi
E d'acque limpidissime rigata.

Tra cippi e croci, molli prati e rivi,
Coll'aura in mirra e incenso vaporata,
Qui han stanza sepolcral santificata,
Color, che degni peragrâr tra i vivi.

Presso un lauro in bel sasso a cui fan velo
Babilonici salici fluenti,
Dorme il Poeta, che fia desto in cielo.

Qui mistica è notturna salmodía =
Beati i morti nel Signor dormienti;
Han luce eterna che gl'inciela e india! =

L'ENCOMIO

Et lux perpetua luceat eis!

3.

Han luce eterna, che gl'inciela e india
L'anime bianche e l'anime inalbate,
Che valicàro la terrestre via
A man di Fe' Speranza e Caritate.

E Fama insempra degnamente pia
Color, che per valor d'opre laudate,
Dal mal dal fango e dalla ignavia ria
Subliman l'uomo al ben d'umanitate.

Tu, che in bel suon da innamorar Valclusa,
Con rima alterna dilettosa e fiera
Hai vampa diva di virtudi effusa,

Tu al mondo hai palme, che l'età non fura,
Corone all'Urna, che non temon sera,
Nei cieli hai glorie, che non han misura!

LA PREGHIERA

.... Memento mei!

1.

Nei cieli hai glorie, che non han misura,
Poichè festi da noi santa partita
Oh da Cristo dealbata creatura,
Di stelleggianti zone redimita!

Or noi, deh ammenta, se al membrar non fura
Beata essenza di seconda vita,
Chè il mal sul mal germoglia e s'infutura,
Come onda sposa l'onda e va infinita!

Fa preci al Sir che l'universo impera,
Bell'alma, che ti abbeveri di pace,
Versar su noi pacifero lavacro!

Poi nel drappel, che a dir tua loda è sacro,
Non ti scordar di me, che tuo seguace
Son l'ultimo tra gli ultimi di schiera!

NOTE

(1) Quei versi accennano alle celebri canzoni del Marchetti: e cioè
Quella in Morte della Contessa Sauli; — le tre in onore di Dante, Petrarca, Tasso; — la canzone in Morte di E. Q. Visconti; — quella — alla Speranza; — e l'altra in Morte di G. Perticari.

(2) Il Sonetto accenna pure ad altre rime celebrate del Marchetti; e cioè
La canzone Per Nozze; — la cantica — Una Notte di Dante; — la oda — Sul Traffico dei Negri; — la oda — La Sposa del Cantico dei Cantici.

Vedi Prose e Versi del Conte Commendatore Giovanni Marchetti, 5.ª *edizione. Bologna* 1850. *Pei tipi dell'Editore Sassi.*